

USW convention 2014

A Union that works!



Las Vegas

11-14 agosto 2014

report a cura dell'Ufficio Internazionale Fim-Cisl



USW Convention 2014

A Union That Works!

Un Sindacato che lavora!

La domanda più comune che mi sento rivolgere in Italia sul congresso di *United Steelworkers* (USW) è perché Las Vegas? La prima ragione è che nessuna città degli *States* sarebbe in grado di ospitare - a costi sostenibili - in un'unica struttura i 2.500 delegati (molti con familiari al seguito) eletti in ciascuna USW *Local Union* di Canada, Stati Uniti e Porto Rico, più altre 500 persone tra invitati e osservatori.



La seconda, è che nella città del Nevada i lavoratori degli hotel, dei casinò e, persino, i tassisti sono organizzati sindacalmente nella USW o nel sindacato del commercio affiliato alla stessa confederazione sindacale: la AFL-CIO. Nella cultura sindacale nord-americana questo fa la differenza! E le *Union*, da sempre, orientano i propri consumi - e quelli dei loro iscritti - boicottando quelle imprese e quei servizi che hanno comportamenti antisindacali.

Un'altra domanda ricorrente riguarda il profilo organizzativo degli *Steelworkers* (*Los Metallos* in spagnolo) che, come abbiamo già visto per i tassisti di Las Vegas, non si limita al settore siderurgico. Gli 850 mila iscritti a USW, infatti, s'incontrano nei seguenti settori: minerario, siderurgico e metalmeccanico, gomma e pneumatici, forestale e cartario, chimico e petrolchimico, gas e energie rinnovabili, servizi educativi e università, servizi tecnici per l'industria, le telecomunicazioni e la sanità, servizi alberghieri, comunali ecc..

E' bene ricordare che l'adesione a un sindacato in Canada e negli Stati Uniti non è individuale come in Italia, in una condizione di pluralismo organizzativo. In questi paesi solo un sindacato può avere la rappresentanza di tutti i lavoratori di un'unica unità produttiva e la titolarità contrattuale..... Ad una condizione, però! Vincere un referendum nel quale il 50 per cento + uno dei lavoratori, di quella unità produttiva, dice SI alla sindacalizzazione Per nulla semplice! Dovendo agire dall'esterno per convincere i lavoratori e, spesso, in contesti politici-istituzionali ferocemente avversi ai sindacati (come nel sud degli *States*)..... E, per di più, con una legislazione sbilanciata a favore delle imprese. Il comportamento anti-sindacale non è giuridicamente perseguibile ed è ammessa perfino la serrata. Questo spiega - almeno in parte - il basso tasso di iscrizione ai sindacati in nord America.

E l'impegno a organizzare i non-organizzati sarà uno dei temi centrali di questa Convention, insieme all'impegno del sindacato a sostegno dei candidati pro-Union nelle elezioni di "metà mandato" negli Usa (novembre 2014) per il rinnovo di Camera e Senato e nelle elezioni presidenziali in Canada nella primavera del 2015.

Lunedì 11 agosto 2014

L'inizio della Convention, preceduto da una rock band, è puntuale alle 10.00 di lunedì 11 agosto. Il giorno prima si erano svolte diverse riunioni preparatorie e sin dal sabato pomeriggio erano aperte le operazioni di registrazione dei delegati al congresso e i vari stand.

L'avvio dei lavori (che si ripeterà anche nei giorni seguenti) si apre con l'esecuzione dal vivo degli inni nazionali di Canada e Stati Uniti, seguiti da un'invocazione a Dio affinché il Congresso abbia un buon esito. Ogni giorno tocca a religiosi in rappresentanza di chiese e fedi diverse.



Al presidente internazionale di USW, **Leo W. Gerard** il compito, invece, del discorso di apertura sullo stato del sindacato, sulle sfide politiche elettorali per i propri membri e sull'aumento di disparità di reddito tra i lavoratori nordamericani che hanno bisogno di sindacati che li tutelino.

Alla *standing ovation* che lo ha accolto, **Leo W. Gerard** ha reagito chiedendo a bruciapelo ai 3.000 delegati e agli ospiti: “Sei tra quelli dei nostri membri che sono preparati ad andare al muro per il nostro movimento dei lavoratori, per il nostro sindacato e per il futuro delle nostre famiglie?”. Al si, ha risposto “bene, allora possiamo proseguire”.

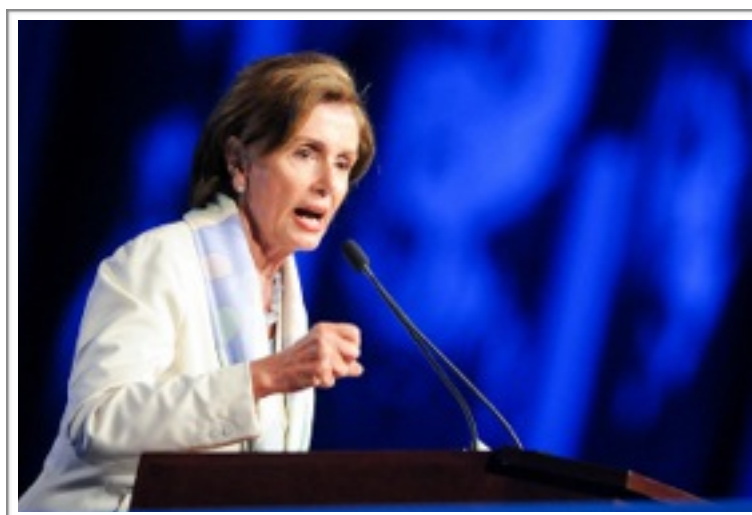


Leo W. Gerard per prima cosa ha riconosciuto le conquiste del sindacato nella contrattazione collettiva e gli sforzi per preservare il lavoro. Poi ha descritto la natura delle forze che negli ultimi decenni hanno promosso gli interessi dell'uno per cento della popolazione, diminuendo il benessere generale delle persone che lavorano. Sono forze potenti che intendono distruggere la contrattazione collettiva, impoverire i lavoratori ed elevare ancor più lo status economico dei ricchi.

“L'antidoto”, ha detto, “è una combinazione di organizzazione e azione politica”. E' fondamentale organizzare sindacalmente i lavoratori nel sud degli States. “L'unico modo per cambiare le menti delle persone sul valore dei sindacati è quello di condividere la loro visione per una vita migliore e offrire loro un modo per raggiungerlo..... E per ottenere questo obiettivo dobbiamo trovare modi nuovi e più potenti. I funzionari e i dirigenti sindacali sul palco non sono la soluzione..... Abbiamo bisogno di voi”, ha proseguito rivolgendosi ai delegati di fabbrica, “Il nostro potere come sindacato proviene dall'attivismo dei nostri iscritti e dalla nostra solidarietà.”

E **Leo W. Gerard** ha chiarito che il successo è subordinato al contributo degli iscritti al sindacato a tutti i livelli. “Abbiamo bisogno dell'energia di nuove idee su come organizzarci. E voi siete quelli su cui stiamo contando per innovare..... [...] dovremo lavorare duro in ogni angolo dei nostri due paesi..... E la vittoria non sarà raggiunta dopo un ciclo elettorale o una campagna di organizzazione. Ma arriverà solo quando riusciremo a fermare l'uno per cento, la cui spudorata avidità trasforma i nostri figli in pedine su un tavolo globale di gioco. E' una causa per cui vale la pena lottare. E dimostreremo che USW è un sindacato che funziona!”.

Tra gli interventi più attesi della giornata quello del presidente e leader di minoranza alla Camera dei Deputati degli Stati Uniti, **Nancy Pelosi**. *Standing ovation* anche per lei quando ha promesso di ricostruire la classe media, se i Democratici riprenderanno il controllo della Camera, conservando la maggioranza al Senato nelle elezioni di medio termine il prossimo novembre. “Non possiamo vincere se non si combatte”, ha detto tra gli applausi. **Nancy Pelosi** ha poi elogiato le rivendicazioni dell'USW per la giustizia economica e sociale, la piena occupazione, salari equi, la riduzione delle disuguaglianze, l'istruzione a prezzi accessibili, il commercio equo e solidale e la ri-regolamentazione del settore finanziario.



Lontana dai pruriti “anti-sindacali” di Matteo Renzi e dei “Democratici” italiani (per non parlare di altri) **Nancy Pelosi** non ha esitato ad affermare: “Le vostre risoluzioni sono la nostra piattaforma del partito. [...] Sindacati forti sono stati - fin dall'inizio - il pilastro della classe media. Ogni cosa buona - per chi lavora e per le proprie famiglie - realizzatasi negli ultimi cento anni negli Usa è accaduta grazie al movimento sindacale. Siamo orgogliosi di questo”.

Dopo di lei è stata la volta di **Tom Mulcair**, leader del Nuovo Partito Democratico del Canada. Candidato alla carica di primo ministro alle prossime elezioni federali del 2015, negli ultimi *exit poll* ha il più alto indice di approvazione tra i canadesi - il 54 per cento - distanziando tutti gli altri candidati.

“Insieme dalla creazione del partito nel 1961, *United Steelworkers* e i Nuovi Democratici hanno guidato la lotta per rafforzare e proteggere i diritti alla contrattazione collettiva - nelle strade, nei posti di lavoro, in Parlamento e oggi il nostro movimento deve affrontare il punto di svolta della sua storia”, ha detto **Tom Muclair**. “La nostra partnership rimane forte ed è più importante che mai, data l'urgenza di sconfiggere in Canada nelle elezioni del 2015 la destra, il Governo conservatore e anti-sindacale. [...] Rispetto ai precedenti Governi liberali, i conservatori hanno raddoppiato le misure politiche ed economiche di segno regressivo, portando le disuguaglianze sociali a livelli non più riscontrati dai tempi della Grande Depressione”.

Ha concluso - tra gli applausi dei delegati - dicendo : “Sono qui per dirvi che c'è speranza. [...] “Chiunque abbia mai sognato di equità e di uguaglianza, ci ha portato a questo giorno. So che la *United Steelworkers* non si limita a parlare di questi obiettivi, ma è disposta a lottare per loro. Insieme ... faremo diventare quel sogno realtà. Costruiremo un mondo migliore, non solo per oggi, ma per le generazioni future”.



Tra i diversi video trasmessi nella prima giornata congressuale, anche “Un giorno in più” che racconta lo straordinario lascito sindacale di **Lynn Williams**, storico leader degli *Steelworkers*, morto alcuni mesi fa all’età di novanta anni. “Lynn Williams si è sempre battuto per un mondo migliore”, dice Leo Gerard nel video. “Aveva una visione dell’azione sindacale, della partecipazione, della lotta, capace di attirare tutti nel sindacato, costruendo il sindacato come una parte importante del movimento per la giustizia sociale”.



La giornata di lunedì è stata particolarmente densa, non solo per la relazione di apertura di Leo W. Gerard e gli interventi dei leader politici, ma anche per il dibattito congressuale incentrato sull’approvazione di due importanti risoluzioni, dopo quelle dedicate rispettivamente ai leaders sindacali del passato e alla memoria dei rappresentanti sindacali scomparsi dall’ultimo congresso del 2011 a oggi:

1. “Un sindacato che lavora”
2. “Rafforzare la lotta per cosa è giusto”

La prima (ripresa anche nel suo intervento da Nancy Pelosi), impegna gli *Steelworkers* a lottare per la piena occupazione, salari decenti e la fine di politiche economiche che aumentano le disuguaglianze per effetto di misure di *deregulation*, de-sindacalizzazione e per la “corsa verso il basso” dovuta alla globalizzazione. Il sindacato si batterà per una legislazione che permetta la contrattazione collettiva a tutti i lavoratori e per programmi di stimolo economico che rivitalizzino l’industria manifatturiera di Canada e Usa. Diritti fondamentali e universali come le pensioni e l’accesso a cure mediche di qualità dovranno essere garantiti.

Così come la qualità dell'educazione, la protezione ambientale e i servizi pubblici. E' necessario reintrodurre un sistema di tassazione progressivo, eliminando riduzioni e detrazioni fiscali i cui beneficiari sono solo le *corporate* e i ricchi. USW lavorerà affinché sia regolato il sistema finanziario e ristabilita la responsabilità delle imprese, superando la speculazione e la visione economica a breve. Infine la risoluzione rinnova l'impegno del sindacato a lavorare per un'economia globale in cui il commercio sia equo e il diritto di tutti i lavoratori e l'ambiente siano protetti.



La seconda, chiede a tutti gli iscritti USW ad impegnarsi contro i politici che sono schierati per sopprimere i diritti dei lavoratori in entrambi i paesi. Il loro obiettivo è limitare la contrattazione collettiva nel settore privato e cancellarla nei settori pubblici. L'invito, quindi, è sostenere finanziariamente i candidati progressisti, lavorare per eleggere colleghi degli *Steelworkers*, sensibilizzare lavoratori, famiglie e comunità attraverso il "porta a porta" e gli strumenti multimediali.

L'indicazione è "premiare alle urne i nostri amici e punire i nostri nemici". E senza mezzi termini, questo criterio vale per tutti, compresi i candidati del Partito Democratico. In Canada, il Nuovo Partito Democratico, cui gli *Steelworkers* hanno contribuito a fondare, potrebbe nel 2015, per la prima volta nella storia, vincere le elezioni e formare un Governo pro-labor.

Infine, a concludere i lavori del primo giorno, è chiamato sul palco il **reverendo nero William Barber**, leader del Nord Carolina NAACP che ha lanciato il Movimento "Lunedì Etico". La sua oratoria è potente: "E' immorale - come fa la destra - prendere a calci la gente laboriosa quando è a terra" [...] "L'agenda della destra è l'opposto di tutte le promesse fatte in America". Gli attivisti di ciascuna associazione devono unire le forze e non concentrarsi sulla dialettica repubblicani vs democratici, ma su ciò che è moralmente giusto. "Dobbiamo essere intelligenti abbastanza per lottare insieme".



Da quando sono iniziate le proteste del “Lunedì Etico” nel mese di aprile 2013, il movimento si è diffuso in tutti gli *States* del sud, dove i lavoratori e le loro famiglie sono sotto gli attacchi incessanti dei politici di destra che controllano la maggior parte dei Governi statali.

William Barber ha richiamato sia la memoria di **Martin Luther King** e di altri leader dei diritti civili, sia episodi della storia sindacale in cui i lavoratori sono stati capaci di unirsi con altri gruppi e lottare per il cambiamento. “Non avevano tutti i soldi. Non avevano tutti i voti. Non avevano nemmeno, in un primo momento, la maggior parte di opinione pubblica a loro favore, ma non si sono persi d’animo. Hanno saputo trasformare momenti di disperazione in momenti di speranza”.

Martedì 12 agosto 2014

L’agenda del Congresso dedica la mattina del martedì ai temi internazionali dell’azione sindacale e al lavoro che USW realizza in giro per il mondo. Insieme agli altri 86 rappresentanti sindacali internazionali, provenienti da 24 paesi di tutti i 5 continenti, prendo posto sul palco. Nell’incontro tra le delegazioni straniere (come sindacati italiani siamo presenti solo come Fim-Cisl) con il dipartimento internazionale degli *Steelworkers*, che ha preceduto il congresso, si è convenuto sugli interventi proposti in rappresentanza di tutti.

Il primo che prende la parola è **Michael Vassiliadis**, presidente di IndustriAll European Trade Union, oltre che leader del sindacato tedesco dei chimici IG BCE. “In una fase di crescita della globalizzazione noi dobbiamo intensificare questa cooperazione andando avanti ... e aumentando la nostra volontà di apprendere gli uni con gli altri”.



Vassiliadis ha indicato tre punti chiave su cui è urgente un coordinamento: 1. monitoraggio dell’accordo tra Stati Uniti e Unione Europea sul *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (TTIP); 2. garanzia che le imprese multinazionali adempiano alle loro responsabilità sociali; 3. riduzione delle tattiche di “corsa verso il basso” a cui i CAE sono obbligati. Inoltre, ha aggiunto, “abbiamo bisogno di usare le nostre strutture internazionali per opporci alla violazione di principi fondamentali, come i diritti umani, la libertà di organizzare sindacati o gli standard per la salute e sicurezza sul lavoro. E’ in questo contesto che la solidarietà internazionale dimostra il suo valore”.

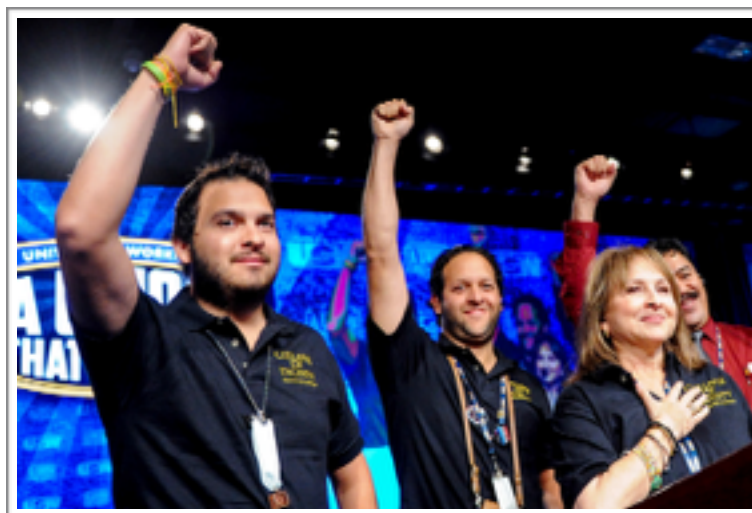
E’ il turno di un rappresentante del sud del mondo. La scelta ricade su **Lucineide Varjão Soares**, brasiliana e nuovo presidente della Confederazione Nazionale dei Chimici (CNQ). Con il Brasile - sia nel settore chimico che metalmeccanico - la cooperazione degli *Steelworkers* è molto intensa, specie per il lavoro sindacale nelle reti sindacali delle imprese transnazionali, come Alcoa, Basf, DuPont, Gerdau, Goodyear, Huhtamaki, International Paper, Owens-Illinois, Tenaris e Vale.

Lucineide Varjão Soares ha raccontato la storia del Brasile dall’insediamento dei colonizzatori che decimarono gli indigeni alla deportazione degli schiavi dall’Africa, creando una società profondamente diseguale e governata a esclusivo vantaggio dell’élite al potere. Per invertire secoli di dominio aristocratico, gli sforzi dei movimenti popolari e dei sindacati sono stati incommensurabili.



Aver eletto alla presidenza della Repubblica dal 2003, nel quinto paese più grande e nella settima più grande economia del mondo, Luiz Inácio Lula da Silva, un operaio metallurgico, un sindacalista, l'uomo che ha guidato il Partito dei Lavoratori, ha beneficiato i lavoratori brasiliani e rappresenta un riferimento positivo per quanti ricercano un'uscita di sicurezza dalle politiche neo-liberiste e dall'austerità. “Mentre il mondo ha perso 60 milioni di posti di lavoro dalla grande recessione economica iniziata nel 2008, il Brasile ne ha creati dieci milioni...[...] e nel corso di un decennio, il salario minimo è cresciuto in termini reali del 72 per cento, migliorando la vita di 48 milioni di persone”. Inoltre, il Governo ha ridotto la povertà, con massicci programmi sociali, continuati anche nella gestione pro-labor di Dilma Rousseff, che dopo la fine dei due mandati di Lula è stata eletta presidente al suo posto.

Il terzo intervento atteso è annunciato da Leo W. Gerard che spiega ai tremila partecipanti al Congresso il motivo per il quale non può essere presente. “Questo uomo è un vero eroe del lavoro”. E' **Napoleón Gómez Urrutia**, leader del sindacato *Minero* del Messico (che organizza lavoratori dell'industria mineraria, siderurgica e metalmeccanica), con il quale gli *Steelworkers* firmarono dal 2005 un accordo di cooperazione organizzativa. Ascoltiamo Napoleón attraverso un video messaggio inviato al Congresso di USW da Vancouver (Canada) dove vive in esilio dal 2006 con il supporto degli *Steelworkers*. Ha lasciato il suo paese per sfuggire ad accuse penali fasulle e persecutorie in conseguenza della denuncia di “omicidio industriale” nei confronti del Gruppo México e della sua lotta per i diritti dei lavoratori e la libertà sindacale.



“Sebbene le accuse contro **Napoleón** siano state ripetutamente respinte da sentenze definitive della Magistratura messicana, egli non può ancora tornare tranquillamente a casa”, ha ripetuto Leo W. Gerard. In sua assenza salgono sul palco - raccogliendo l'applauso e la solidarietà dei congressisti - sua moglie Oralia, suo figlio Napoleón, il suo assistente Sergio Arrambide e uno dei leader dei *Los Mineros*, l'amico Sergio Beltran.

Gianni Aliotti' report

Napoleón Gómez Urrutia nonostante l'esilio è stato più volte rieletto presidente dei *Los Mineros*. Sotto la sua guida, *Los Mineros* organizzano migliaia di nuovi iscritti ogni anno, aumentano le retribuzioni reali e migliorano le condizioni di lavoro dei loro iscritti, resistendo all'agenda politica-economica messicana basata sui bassi salari.

Nel suo discorso in video, Napoleón ha ringraziato gli *Steelworkers* per il loro ininterrotto sostegno e salutato i successi della "nostra alleanza forte e potente". "La nostra alleanza strategica è stata lo sviluppo di nuove opportunità per tutti. Per *Los Mineros* ha significato la creazione di una nuova struttura per le donne e per i giovani lavoratori che beneficiano di programmi di educazione e formazione".

In ultimo, per i delegati internazionali, ha preso la parola l'amico **Tony Burke**, leader di Unite il più grande sindacato in Gran Bretagna e Irlanda con 1,4 milioni di iscritti, che nel 2008 ha firmato un'alleanza transnazionale con gli *Steelworkers* - chiamata *Workers Uniting* - per sfidare le multinazionali e lottare contro le disuguaglianze e le politiche di austerità su entrambi i lati dell'Atlantico. "Ci troviamo di fronte un attacco che i lavoratori non hanno visto per generazioni. [...] Noi ora abbiamo un veicolo per reagire, questo veicolo è *Workers Uniting*. [...] Stanno smantellando i diritti dei lavoratori e la contrattazione collettiva..... danneggiando così i nostri soci e le loro famiglie".

Tony Burke, coordinatore dei settori manifatturieri del suo sindacato, ha ricordato che *Workers Uniting* aiuta i lavoratori in tutti e quattro i paesi membri, nelle loro lotte contro i datori di lavoro avidi, le politiche di destra e gli accordi commerciali sleali. La solidarietà globale ha sostenuto i lavoratori della Crown Holdings a Toronto, così come altre campagne sindacali in imprese comuni, tra cui Kimberly Clark, International Paper, Huhtamaki, Cooper Tire, Dow Chemical, Honeywell e Rio Tinto.



La campagna internazionale "fuori dal podio" per fermare la fornitura di oro da parte di Rio Tinto per le medaglie olimpiche di Londra nel 2012, durante la serrata attuata da questa impresa transnazionale - contro i lavoratori e il sindacato - ad Alma nel Quebec (Canada), è stato un esempio concreto di forza della nostra coalizione. Il fine di *Workers Uniting* è quello di ottenere giustizia per tutti i lavoratori di tutto il mondo. Compresi i paesi come la Colombia, dove è comune minacciare di morte gli attivisti sindacali e il Bangladesh dove le condizioni di lavoro sono aberranti. "Ci vorrà del tempo, ma se non lo facciamo ora, quando potremo mai farlo?"

Dopo Tony Burke la parola passa ai delegati degli *Steelworkers*. Decine d'interventi che hanno attestato la necessità che USW continui nel suo ruolo pionieristico a costruire alleanze globali per lottare per migliori condizioni di lavoro e di vita in tutto il mondo. Uno dopo l'altro i leader locali di USW, hanno testimoniato l'importanza di rafforzare la capacità del sindacato a collaborare con gli alleati internazionali in materia di campagne globali, per resistere agli attacchi delle multinazionali senza scrupoli come Rio Tinto, Honeywell, Vale, Crown Holdings e Cooper Tire.



“E’ così chiaro che la solidarietà internazionale è l'unica soluzione”, ha detto **Carolyn Egan**, presidente degli *Steelworkers* di Toronto, “per resistere alle azioni anti-democratiche e anti-sindacali attuate da imprese e politici in tutto il mondo”. Alla fine i delegati hanno approvato all'unanimità la risoluzione **“Attivismo Internazionale e Solidarietà”**. Si chiede a USW di “proseguire i positivi sforzi per costruire la solidarietà internazionale tra i lavoratori e i loro sindacati, sfidando i Governi e le imprese a raggiungere la giustizia economica e sociale e un ambiente sostenibile per tutti”. Inoltre si rafforza il mandato a costruire coalizioni sia in patria che all'estero, non solo in ambito sindacale, ma anche con ambientalisti, studenti, associazioni religiose, associazioni per i diritti civili, migranti e gruppi di cittadini “per rivendicare il rispetto dei diritti umani fondamentali e della democrazia”. Infine la risoluzione chiede di definire “modalità pratiche per coinvolgere i nostri membri nell’organizzazione sindacale transnazionale, nella contrattazione e nella solidarietà, lavorando per formarli sulle violazioni dei diritti sindacali e sul declino del tenore di vita in altri paesi, con effetti negativi sui nostri posti di lavoro e sulle nostre comunità”.

La discussione prosegue su un tema di assoluta priorità per gli *Steelworkers*: **“Organizzando il nostro futuro”**. L'obiettivo è ampliare il perimetro organizzativo per invertire il declino del movimento sindacale negli Stati Uniti e in Canada e assicurare la sopravvivenza della United Steelworkers per le generazioni future.

“Questa risoluzione cammina più sulle nostre gambe che con i nostri discorsi”, ha detto il vice-presidente di *United Steelworkers*, **Tom Conway**. “Richiede cambiamenti nei modi di fare le cose, dai sindacati locali a quello internazionale, cambiamenti nel nostro modo di allocare le risorse e un diverso livello di energia che dobbiamo portare all’organizzazione”. Nonostante *United Steelworkers* abbia organizzato - dall’ultimo congresso - più di 20 mila nuovi membri in entrambi i paesi, ciò non è stato sufficiente per invertire la perdita di iscritti, dovuta alla riduzione di posti di lavoro per effetto dei processi di outsourcing e di de-industrializzazione.

“Siamo ad un punto di svolta nel nostro movimento e dobbiamo cambiare”, ha detto Conway che, con l’altro vice-presidente Fred Redmond, ha presentato un rapporto sull’andamento negli ultimi anni degli iscritti, della densità sindacale e del reddito della classe media in entrambi i paesi. Se l'attuale tasso di declino continua, il movimento sindacale dei lavoratori nel settore privato è destinato a dimezzarsi entro 12 anni e estinguersi in 28 anni. Ma in contro-tendenza a questi dati, i sondaggi mostrano che in Canada e in Usa cresce il consenso e il grado di approvazione delle persone sul ruolo dei sindacati. “L’opportunità è là fuori”, ha concluso Redmond. “Ci sono lavoratori là fuori che hanno bisogno dell’aiuto del sindacato”, ha aggiunto Jim Norris, della Sezione Locale 675 nel Distretto 12, che ha organizzato i lavoratori del lavaggio di auto in California. “Essi sono disposti a lavorare con noi. Solo che non sanno chi siamo. Dobbiamo cercarli. Possiamo farlo”.

Un primo passo è quello di iscrivere le persone che hanno una copertura contrattuale garantita dal sindacato, ma non pagano la quota di associazione. La seconda è organizzare i lavoratori anche in una condizione di minoranza per il sindacato, in assenza cioè di una titolarità contrattuale secondo la legislazione americana. La risoluzione impegna gli *Steelworkers* a destinare maggiori risorse per l’organizzazione nelle industrie storiche di base, per aumentare la capacità organizzativa nei settori pubblici e in quelli dell’educazione e del non-profit, per puntare ad unità contrattuali più grandi. Per questi obiettivi USW si impegna a potenziare la formazione e

a sviluppare un gruppo di organizzatori e attivisti. La USW dovrà, inoltre, negoziare accordi di neutralità con i datori di lavoro per consentire ai lavoratori di sindacalizzarsi nelle unità produttive non-sindacalizzate.

Nel pomeriggio i lavori congressuali continuano con la riunione dell'Esecutivo, mentre come delegazioni internazionali partecipiamo - tutti insieme - a un interessante incontro con Ericka Wills, professoressa all'Università dell'Illinois, su: "Rispettando il nostro passato, proteggendo il nostro futuro. La storia e l'attualità dell'USW". Inoltre, ciascuno dei rappresentanti dei sindacati direttamente coinvolti in alcune imprese transnazionali, come Gruppo México, Gerdau, Sapa, Tenaris ecc. colgono l'occasione per riunirsi con i delegati di Canada e Usa di queste aziende, per avviare o proseguire il lavoro nell'ambito delle reti sindacali globali.

Mercoledì 13 agosto 2014

Nella terza giornata i lavori proseguono con la discussione e approvazione di diverse risoluzioni su: "**Contrattazione Collettiva**", "**Organizzazione USW dei pensionati attivi (SOAR)**", "**Trattamento dignitoso per i pensionati**", "**Commercio Internazionale**". Molti gli interventi dei delegati per l'adozione della risoluzione sui "**Diritti Civili e Umani**", che include il supporto per una riforma globale dell'immigrazione e per le iniziative di blocco discriminazioni basate sull'identità di genere e l'orientamento sessuale. Leo Gerard è stato acclamato dai delegati in piedi quando, intervenendo, ha affermato: "Siamo tutti esseri umani in questo sindacato, e finché sarò presidente ... non tollereremo alcuna forma di discriminazione nei confronti di qualsiasi essere umano, per qualsiasi motivo".

Ben 15 gli interventi di 15 delegati (uomini e donne), tra cui il vice presidente canadese di USW, **Carol Landry** a sostegno della risoluzione per la parità delle donne e delle minoranze nel sindacato, dall'intestazione insolita: "**Donne di acciaio**", che riprende il titolo di una canzone di lotta scritta dalla *songs*writer Catherine Glen: "*Woman of Steel*".

Il dibattito sulle risoluzioni si intreccia ad interventi attesi di ospiti politici e sindacali, oltre al messaggio video del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama.

Il primo tra questi che sale sul palco è il leader di maggioranza al Senato, **Harry Reid**. Senatore democratico eletto nel Nevada dal 1987, ha ricordato ai delegati ciò che sono stati in grado di realizzare nel 2009 e nel 2010, prima che i repubblicani prendessero il controllo della Camera, portando il ramo legislativo a un punto morto. "I repubblicani nel Congresso stanno facendo tutto il possibile per bloccare la legislazione che aiuterebbe voi lavoratori e le vostre famiglie".

"I democratici sono riusciti in due brevi anni a realizzare grandi cose, e potrebbero farlo di nuovo" ha sostenuto Reid "dalla legge di riforma *Dodd-Frank* su Wall Street alla *Affordable Care Act* per preservare l'industria automobilistica nazionale e aumentare gli aiuti ai disoccupati. [...] I repubblicani si sono opposti a tutto ciò che il presidente Obama voleva. [...] L'ostruzionismo è diventata la norma".

"Se ci sarà data la possibilità [a novembre] di riprendere il controllo di entrambe le Camere, i democratici faranno molto di più per aiutare i lavoratori", ha aggiunto, sottolineando la proposta di legge *Bring Jobs Home Act* per limitare la delocalizzazione dei posti di lavoro e il rinnovo della *Infrastructure Investment Bank* che finanzierebbe investimenti pubblici per strade, ponti, scuole e altri progetti. Con questo progetto "per ogni miliardo di dollari che spendiamo, si creerebbero 50 mila posti di lavoro altamente remunerativi", ha concluso Reid.

Il secondo è il deputato **Mike Michaud**, candidato a Governatore dello Stato del Maine. Michaud, che ha lavorato per la Great Northern Paper Co. a East Millinocket, nel Maine, per quasi 30 anni, rimane un membro della Sezione Locale 4-37 degli *Steelworkers*. Ha attribuito il suo successo elettorale per la forza politica e la solidarietà del movimento operaio, soprattutto del suo sindacato. In cambio, Michaud nei suoi 12 anni



trascorsi a Washington si è battuto per i lavoratori: sostegno a salari più alti, opposizione al commercio sleale, sostegno alle disposizioni del *Buy America*, alla riforma sanitaria e ai programmi *Social Security* e *Medicare*.

Invece per i politici canadesi ospiti del congresso prende la parola **Niki Ashton**, eletta la prima volta in parlamento nel 2008 a soli 26 anni d'età per il *New Democratic Party*. I suoi genitori erano entrambi membri degli *Steelworkers*. La sua città natale - la comunità mineraria settentrionale di Thompson, Manitoba - ha prosperato per generazioni dovute in gran parte alle battaglie della USW contro l'avidità delle multinazionali. Rivolgendosi ai delegati ha rivolto una preghiera: "Vi esorto a non lasciare la vostra solidarietà di attivisti degli *Steelworkers* sul pavimento di questo congresso. Insieme stiamo combattendo per la dignità, per l'equità, la giustizia per tutti noi. [...] Ricordiamoci che ogni progresso sociale ed economico che abbiamo visto è stato il risultato di decenni di lotte". Ha concluso dicendo "Non abbiamo milionari [dalla nostra parte], ma quello che noi abbiamo sono i lavoratori e un sindacato, un vero e proprio sindacato: gli *Steelworkers*".

Anche il **presidente Obama**, nel suo messaggio video, esorta i membri di USW di tornare a casa da Las Vegas "carichi e pronti a lottare di più per tutti coloro che fanno parte della classe media".

E' la volta di **Fred Azcarate**, direttore di USAction, una coalizione nazionale di gruppi di attivisti. Lancia un forte appello all'unità, chiede agli *Steelworkers* di unire le forze negli Stati Uniti con tutti gli alleati progressisti. "Non è sufficiente avere una visione. Dobbiamo lavorare per renderla una realtà".

Infine gli interventi dei presidenti delle due confederazioni sindacali a cui gli *Steelworkers* sono affiliati in Canada e Usa: **Ken Georgetti** del CLC (*Canadian Labour Congress*) e **Richard Trumka** dell'AFL-CIO.

Ken Georgetti ha iniziato a lavorare nel 1970 come attivista degli *Steelworkers* in una fonderia della British Columbia. La campagna nazionale del CLC, *Together Fairness Works*, da lui lanciata ha avuto successo. Sta costruendo in Canada la consapevolezza pubblica degli effetti innegabilmente positivi dei sindacati. "Un sondaggio in Canada mostra che il 30 per cento dei lavoratori non-sindacalizzati, vorrebbero iscriversi ad un sindacato se avessero la possibilità di farlo". La campagna, basata sui risultati di una ricerca empirica, dimostra che i lavoratori sindacalizzati in media guadagnano 10 mila dollari in più di quelli che non lo sono. E che il sindacato produce enormi benefici per le comunità e per l'economia nazionale", per queste ragioni ha concluso, "abbiamo bisogno che il sindacato sia un vantaggio per tutti."



Accolto da un applauso caloroso e interminabile, **Richard Trumka** presidente dell'AFL-CIO ha entusiasmato la platea, con la sua oratoria asciutta e incisiva. "Gli americani stanno iniziando a svegliarsi e riconoscere che hanno bisogno di un'economia che funziona per tutti, non solo per i ricchi! [...] L'America è stanca di perdere posti di

lavoro e assistere al declino della classe media. Dal Montana al Golfo del Messico, dall'Ontario alla costa della California, noi siamo finiti in una spirale che ci spinge verso il basso".

"La gente di tutto il mondo sta cominciando a vedere l'azione collettiva come una soluzione ai propri problemi economici e si stanno discutendo grandi questioni, come un salario sufficiente per vivere e la copertura della contrattazione collettiva. [...] dai fast food alla produzione di acciaio, e in ogni luogo, sempre più gente parla di disuguaglianza economica, persone che non avevano mai pronunciato questa parola prima".

Negli Stati Uniti ha detto Trumka "La retribuzione oraria è aumentata mediamente - da giugno 2009 a marzo 2014 - solo dello 0,1 per cento, mentre la produttività oraria è aumentata del 6,5 per cento. In altre parole, la maggior parte dei vantaggi della maggiore produttività del lavoro è andata ai profitti aziendali. [...] E' il motivo per cui la lotta per elevare il salario minimo orario è popolare. I sondaggi mostrano che il sostegno dell'opinione pubblica è forte, ampio e durevole, anche se gli avversari ululano per il potenziale danno alle piccole imprese".

I delegati sono saltati in piedi in una *standing ovation* quando Trumka li ha esortati a stare uniti per contribuire ad aumentare i salari per tutti i lavoratori - sindacalizzati e non. “Combatteremo per gli atleti e per i lavoratori del lavaggio auto, per i lavoratori di Harley e per le guardie di sicurezza, per gli infermieri e gli insegnanti. Marceremo insieme! Ci alzeremo insieme per un solido futuro, per creare l'economia che vogliamo, che ci serve e che dovremmo avere”, ha detto tra gli applausi. “I lavoratori sono confusi e arrabbiati, frustrati, a volte spaventati e preoccupati per il futuro dei loro figli”.

Parlando di **Rebecca Taksel**, che ha contribuito ad organizzare i professori a contratto presso la *Point Park University* di Pittsburgh unendo la *Adjunct Faculty Association* alla USW, Trumka ha detto che lei “contrattista” da 20 anni, guadagna solo 6.700 dollari per un semestre, il 20 per cento dello stipendio di un docente di ruolo. Per questo “Un sindacato è lo strumento migliore per avere rispetto, trasformare un cattivo lavoro in un buon lavoro, avere un buon salario e benefici e la possibilità di una pensione sicura. Perché quando stiamo insieme siamo potenti”. E’ ha concluso giocando con lo slogan del congresso *A Union that Works!* “Non c’è che dire. Funziona. Il sindacalismo funziona!”.

Giovedì 14 agosto 2014

I lavori dell’ultima giornata del congresso si concludono al termine della mattinata con la discussione e l’approvazione delle risoluzioni restanti (in totale 28). **“Rapid Response and legislative activism”**, **“Training and career development”**, **“Providing assistance and training to workers around the world”**, **“Ensuring access to affordable health care”**, **“Protecting pensions and Social Security”**, **“Strengthening Medicare and Medicaid”**, **“Protecting labor rights”**, **“Strategically amalgamating unions”**, **“Fighting for job creation and community investment”**, **“Supporting worker-ownership programs”** e **“Economic and Environmental Sustainability”**.

In maggiore evidenza nel dibattito alcuni temi e le rispettive risoluzioni. Il primo riguarda la decisione di espandere il programma di formazione *Next Gen*, finalizzato a preparare i leader per **“La prossima generazione del nostro sindacato”** e il riconoscimento di coloro che hanno già partecipato allo stage.



Il secondo inerente la risoluzione n.10 **“Building Union Power for Bargaining”** (Costruendo potere sindacale per la Contrattazione”. Tra i 12 delegati che hanno preso la parola a sostegno della risoluzione, **Eric McClellan**, un membro della Sezione Locale USW 7-669 della Honeywell in Metropolis, Illinois. McClellan ha sostenuto che il programma *Building Power* (che prevede un fondo di sostegno ai lavoratori in lotta) ha aiutato la sua sezione locale a resistere nel 2011 durante i 13 mesi di serrata decisi dalla Honeywell, conclusi con un nuovo contratto collettivo che l’azienda non aveva intenzione di negoziare. McClellan ha sottolineato che il rafforzamento di questo programma era essenziale per la sua sezione e per altre che si trovano di fronte a lotte simili, in particolare alla luce della decisione della Honeywell di attuare di nuovo - da questo mese - la serrata contro i membri della Local 7-669.

Il dibattito sulle risoluzioni è interrotto per dare la parola all'ultimo oratore tra i politici: **Nina Turner**, senatrice dello Stato dell'Ohio. “Io sono una ragazza un pò **Mother Jones**”, ha iniziato l'intervento citando l'instancabile organizzatrice di lavoratori e comunità locali all'inizio del 20° secolo. Mary Harris Jones, irlandese, inarrestabile agitatrice sindacale, cominciò la sua attività nel movimento laburista *Knights of Labor*, poi fu tra i sei fondatori dell'*Industrial Workers of the World (IWW)*. “Lei una volta ha detto che avrebbe pregato per i morti e combattuto l'inferno per i vivi. È così che mi dò da fare tutto il tempo”. Nina Turner è realmente un candidato che combatte instancabilmente per il lavoro, si vanta di ciò e non può comprendere i politici che non lo fanno.



“Abbiamo bisogno di eleggere le persone che amano le persone che stanno servendo. [...] Politici anti-sindacali e contro i lavoratori stanno sopprimendo il diritto di voto, azzerando la contrattazione collettiva e stanno umiliando la povera gente. [...] I sindacalisti devono adoperarsi per garantire l'elezione di candidati sintonizzati sui sogni della classe media e povera, perché c'è un collegamento tra il cassetto per il pane e la cassetta per le schede elettorali”. La Turner ha vissuto la lotta dei poveri e il loro sforzo per diventare classe media: “Io capisco che cosa voglia dire essere poveri, cosa vuol dire non avere cibo, cosa si prova ad ascoltare nella notte il grido di una madre che non può comprare ai suoi sette bambini i regali di Natale”.

“Ho capito in profondità cos'è il mio lavoro, è quello di alzarci in piedi per la classe media, per le donne, per i nostri figli, per i diritti di contrattazione collettiva, per i diritti di voto”. Per fare questo, ha concluso, i candidati come lei hanno bisogno dell'aiuto dei sindacalisti. “La casa del lavoro è costruita su una solida base, ma l'unico modo per mantenere la sua forza è che ognuno di voi si impegni a fare il lavoro duro”.

Preceduto da un video di presentazione della campagna lanciata dagli *Steelworkers* in Canada “*Stop the Killing, Enforce the Law*” i delegati hanno discusso e approvato all'unanimità le risoluzioni su “**Salute e Sicurezza sul Lavoro**”. A supporto della risoluzione è intervenuto il coordinatore per la sicurezza sul lavoro Terry Davidek



della Sezione Locale 1196 in Pennsylvania “Noi dobbiamo continuare questo lavoro fintanto che tutti i nostri posti di lavoro siano liberi da incidenti”. La risoluzione invita tutti i membri di USW di seguire i candidati politici che sostengono la causa della salute e sicurezza sul lavoro e che fanno pressione sulle agenzie governative per tutelare al meglio gli interessi dei lavoratori. Il sindacato s’impegna a un’opposizione implacabile agli sforzi legislativi delle imprese finalizzati a indebolire le norme sulla sicurezza e salute sul lavoro, i regolamenti e la loro applicazione, sia negli Stati Uniti, sia in Canada, e promette di lavorare per una legislazione più progressista per proteggere meglio i diritti e la sicurezza dei lavoratori. La risoluzione sostiene, infine, i sindacati locali nei loro sforzi per documentare e controllare i rischi sul posto di lavoro e si oppone ai cosiddetti programmi di sicurezza aziendali che a torto colpevolizzano i lavoratori per qualsiasi incidente.

I delegati hanno anche approvato la risoluzione “**Building and promoting the use of the Emergency Response Team**”, a supporto della crescita del programma *Emergency Response Team* che provvede a formare equipe di soccorritori compassionevoli, in grado di aiutare le vittime d’infortunio, i loro familiari e i colleghi di lavoro nel momento della tragedia.

Queste due risoluzioni sono state approvate prima del momento solenne con cui si è chiusa la *Convention* 2014 con lo scorrimento nei display giganti dei nomi dei lavoratori morti sul lavoro nei siti produttivi organizzati da USW, nel tempo trascorso dall’ultimo congresso del 2011

